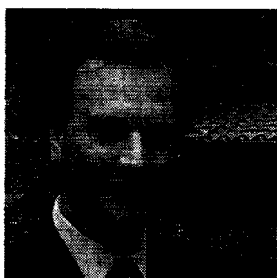


«Un'esigenza lontana dalla gente»

DA MILANO

«È una battaglia civile che conduco per tutti gli italiani. Io apro una via, centinaia la seguiranno». Così parlò Englaro. Ma a tre anni dalla sentenza della Cassazione che nell'ottobre 2007 spianò la strada alla morte di Eluana, nessuno tra le migliaia di genitori con figli in stato vegetativo ne ha chiesto la morte.



Il giurista Gambino: «Dalla sentenza Englaro di tre anni fa, nessuno ha seguito le sue orme». Ecco perché la réclame

te. Né tra i pazienti affetti da malattie gravi si assiste a una corsa all'eutanasia, come nota Alberto Gambino, docente di Diritto privato all'Università Europea di Roma: «Se il precedente del caso Englaro doveva creare una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'eutanasia, così non è stato».

Come se lo spiega?

Da una parte le richieste di procedere sono rarissime, addirittura si contano sulle dita di una mano. E inoltre anche la giurisprudenza successiva non ha mai più confermato quell'orientamento. Insomma, rarissimi casi e comunque tutti di segno negativo. Oggi ven-

non può passare

gono negati anche i pochi testamenti biologici presentati, in quanto non

normati, figurarsi il caso Englaro, dove non c'era una volontà dichiarata.

Una recente inchiesta televisiva parlava di 250 mila malati terminali italiani pronti ad andare in Svizzera per ottenere il suicidio assistito...

Se così fosse, non vedremmo appunto i rarissimi casi di cui sopra, ma avremmo file di richiedenti davanti ai tribunali. È un dato fantasioso, non si capisce su quali basi valutato.

Cappato sostiene che l'eutanasia non è un reato perché i nostri codici non ne parlano, non la nominano nemmeno, non contemplano il termine...

E così gioca con le parole. I codici parlano di due forme di reato: omicidio del consenziente e suicidio assistito, entrambi forme di eutanasia. Per eutanasia, infatti, si intende l'aiutare a morire chi è consenziente, nelle due modalità appena dette. Le pene previste sono analoghe a quelle dell'omicidio, con delle attenuanti.

In quali casi lo spot pro eutanasia potrebbe essere respinto dal Garante?

Un primo aspetto che andrà scandagliato a fondo è se dietro lo spot si annidi un interesse economico. Esistono infatti strumenti per fermare iniziative economiche che contrastino i principi del nostro ordinamento. Secondo: visto nell'ottica dell'articolo 21 della Costituzione, cioè della libertà d'espressione, non si possono promuovere o promulgare a livello pubblico idee o iniziative che vanno contro la legge italiana. Come appunto l'eutanasia. (L.B.)